

Gian Paolo Giudicetti, Ignazio Silone, "La volpe e le camelie", in «Cenobio», 4, LX, ottobre-dicembre 2011, pp. 19-20.

La volpe e le camelie di Ignazio Silone è il quinto volume pubblicato dalle edizioni L'ora d'oro di Poschiavo. Quella dell'Ora d'oro è un'impresa editoriale nata e portata avanti con molta energia da Andrea Paganini, letterato poschiavino e docente d'italiano a Coira. I primi quattro volumi sono: gli atti di un convegno dedicato a Felice Menghini, un romanzo di Massimo Lardi, scrittore di Poschiavo, un volume di traduzioni dal tedesco e dal francese di Remo Fasani e *Sul fondamento poetico del mondo* di Giovanni Casoli. Il sesto volume sarà la traduzione tedesca del romanzo di Lardi. Più in là appariranno un volume di critica sulla poesia svizzeroitaliana e un libro di racconti di Arturo Lanocita. Si tratta, quindi, di un'attività editoriale radicata nel Grigioni italofono (i poschiavini sono sempre stati i grigionesi più attivi nella difesa della cultura italoфона), ma con aperture all'Italia. Queste aperture hanno la loro origine nell'incontro culturale con la Svizzera di alcuni scrittori italiani che vi si erano rifugiati negli anni del fascismo e della seconda Guerra Mondiale. Proprio Paganini ha documentato i rapporti tra Menghini, in quanto prete e uomo di cultura, e scrittori rifugiati in Svizzera come Scerbanenco.

Anche *La volpe e le camelie* è un romanzo svizzero di uno scrittore italiano. Ambientato in Ticino, è ispirato all'esperienza di rifugiato in Svizzera di Silone. Paganini nella sua postfazione mostra alcuni tratti autobiografici del romanzo.

La volpe e le camelie è un romanzo tipico di Silone, un romanzo che val la pena leggere o rileggere (era stato pubblicato per la prima volta da Mondadori nel 1960), interessante per la trama, in grado di lasciare un forte impatto sui lettori grazie alla forza di alcuni personaggi, tradizionale e pacato nell'impianto narrativo e stilistico.¹

Al centro del romanzo ci sono Daniele, agricoltore antifascista, amico di antifascisti italiani, e una giovane spia italiana, che s'innamora della figlia di Daniele e, una volta scoperte le attività antifasciste di Daniele, si suicida per non esser costretto a tradire la famiglia di Silvia. In appendice c'è il racconto *La volpe*, pubblicato nel 1934 in tedesco e ora, essendo l'originale perduto, tradotto in italiano da Paganini. Nelle grandi linee si tratta della stessa storia raccontata nel romanzo e anche qui la figura della volpe (cfr per esempio pp. 120 e 121) funge alla costruzione di un'allegoria politica esplicita. Il romanzo e il racconto divergono nel finale (nel racconto il giovane scappa rubando le carte antifasciste di Daniele) e proprio sul finale del romanzo si sofferma la postfazione di Paganini (pp. 139-58), che individua nella scelta suicida del giovane italiano la premessa di una catarsi. Secondo Paganini - la spiegazione è convincente - l'evoluzione di Daniele, che solo nel finale manifesta comprensione e pietà per il giovane, apre a una comprensione umana anche verso i nemici e cioè a superare una contrapposizione ideologica che corre il rischio di esser manichea, ove il manicheismo non è problematico nel senso che si preferirebbe sfumare le frontiere tra valori antifascisti e fascisti, bensì nel senso che può condurre all'odio verso l'avversario e che questo odio finirebbe per sporcare anche le lotte giuste. Paganini individua nell'aggressione di Agostino, un amico antifascista di Daniele, ai danni della spia fascista, la cesura del romanzo. Mostra che nella prima parte spicca il ruolo di Agostino e Franz - un altro antifascista amico di Daniele -, personaggi statici, mentre alla fine della seconda parte si mostra l'evoluzione della spia e di Daniele. Paganini rileva poi nei personaggi principali del romanzo caratteri che tornano in personaggi di altre opere di Silone.

¹ Lo stile di Silone è stato spesso criticato per la sua piattezza. Di là di un giudizio di valore, è stato mostrato, per esempio attraverso un'analisi delle otto versioni di *Fontamara* (cfr Bruno Falchetto, *Il lavoro interminabile della scrittura. Appunti sull'officina testuale di Ignazio Silone*, in *Zurigo per Silone*. Atti delle giornate siloniane in Svizzera. Volume primo, Tragelaphos, Zurigo, 2004 pp. 86-115), come Silone avesse anche una forte preoccupazione per il *come* raccontare e non solo per il *cosa*.